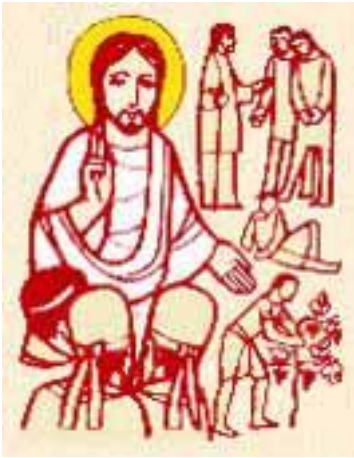


**XXVI DOMENICA DEL TEMPO
ORDINARIO (ANNO A)**



*Grado della Celebrazione: DOMENICA
Colore liturgico: Verde*

PRIMA LETTURA ([Ez 18,25-28](#))

*Se il malvagio si converte dalla sua
malvagità, egli fa vivere se stesso.*

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore:

«Voi dite: “Non è retto il modo di agire del
Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non
è retta la mia condotta o piuttosto non è retta
la vostra?

Se il giusto si allontana dalla giustizia e
commette il male e a causa di questo muore,
egli muore appunto per il male che ha
commesso.

E se il malvagio si converte dalla sua
malvagità che ha commesso e compie ciò che
è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha
riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe
commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 24](#))

**Rit: Ricòrdati, Signore, della tua
misericordia.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

SECONDA LETTURA ([Fil 2,1-11](#))

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo
Gesù.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, se c’è qualche consolazione in Cristo,
se c’è qualche conforto, frutto della carità, se
c’è qualche comunione di spirito, se ci sono
sentimenti di amore e di compassione, rendete
piena la mia gioia con un medesimo sentire e
con la stessa carità, rimanendo unanimi e
concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma
ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli
altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi
l’interesse proprio, ma anche quello degli
altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo
Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio

l’essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

Dall’aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

Forma Breve:

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi
(2, 1-5)

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Gv 10,27*)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,

e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

VANGELO ([*Mt 21,28-32*](#))

Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare?

Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”.

Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel

regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

(*Dall'Orazionale CEI 2020*)

Come figli rigenerati dall'amore del Padre, ci presentiamo a lui con fiducia elevando unanimi la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: Ricordati del tuo popolo, Signore.

1. Per la santa Chiesa: corrispondendo alla grazia divina, dia frutti di vera giustizia e santità e possa contribuire a ricomporre il genere umano nella fraternità e nella pace. Preghiamo.

2. Per i ragazzi che completano l'iniziazione cristiana: ricevano nella famiglia e nella comunità parrocchiale la formazione necessaria alla crescita della loro fede. Preghiamo.

3. Per i giovani: dinanzi al dilagare della violenza e della corruzione trovino nella fede la forza per resistere al male e lo slancio per perseguire con coraggio il bene. Preghiamo.

4. Per quanti operano nel campo della protezione dei minori e dei vulnerabili: educino le persone e le comunità a prevenire ogni forma di violenza e di abuso fisico o psichico. Preghiamo.

5. Per noi, convocati dalla parola di Dio attorno all'altare: liberati da ogni egoismo e resi umili di cuore, ci sia dato di vivere ogni giorno con spirito di fede e carità. Preghiamo.

O Padre, tu operi sempre per il bene dei tuoi figli: ascolta la nostra supplica e donaci di riporre in te ogni nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

Commento

C'è una frase conclusiva, comune alle due parabole della XXVI e XXVII domenica, che svela il segreto intendimento del discorso complessivo di Gesù: “Perciò vi dico: vi sarà

tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare” (Mt 21,41).

La domanda posta da Gesù è la seguente:

“Chi è allora il vero destinatario della promessa, il vero credente?”. Anche la parabola dei due figli deve essere letta in questa prospettiva.

Molte volte, infatti, può verificarsi una forma di sintonia solo apparente, perché ultimamente interessata, tra la nostra volontà e quella del Padre. Siamo capaci di dirgli dei “sì” speciosi e superficiali, non maturati al sole di quella vera obbedienza interiore, che può solamente essere il frutto di una profonda conversione a Dio. Una forma di obbedienza disobbediente perché non tocca le radici del nostro cuore e non cambia la nostra esistenza.

In questa ipotesi è vero che, pur immersi in una vita ancora disordinata, coloro che hanno deciso di seguire Cristo, senza reticenze e senza cercare in ultima analisi il loro interesse, si riscatteranno e avranno la precedenza nel regno dei cieli.

La parabola ci fa capire quanto sia anche per noi reale il pericolo di partecipare, con apparente docilità, durante tutta la nostra vita, alle celebrazioni liturgiche e alle attività della Chiesa, senza mai diventare veri cristiani.